

## Giornata del Medico e dell'Odontoiatra, Siena 2 settembre 2022

### Intervento del Ministro della Salute Roberto Speranza, trascrizione di cortesia

Vedo tanti volti di persone con cui abbiamo fatto un pezzo di strada in questi anni, di rappresentanti del mondo medico e sanitario: è un'occasione utile per dirvi innanzitutto grazie per tutto quello che avete fatto sinora, grazie perché il servizio sanitario nazionale è la pietra più preziosa che abbiamo e se ha tenuto anche in un passaggio così difficile è grazie alle donne e gli uomini che lo hanno animato. Oggi è una giornata molto particolare, ci sono tre generazioni diverse che stanno insieme, ci sono giovani che hanno da poco completato il loro percorso accademico, persone che sono arrivate al traguardo dei 25 anni e al traguardo dei cinquant'anni. Penso che ci sia un filo comune tra queste persone ed è la passione per la professione, è il senso più alto del provare a donare un pezzo della loro esistenza agli altri. Questo significa fare il medico: significa decidere che un pezzo essenziale della tua vita lo prendi e lo dedichi agli altri. E alla fine penso che non ci sia una professione, un lavoro più bello perché ti dà la possibilità di donare te stesso e nel donare te stesso aiuti gli altri, realizzi una comunità che sta meglio.

...

Il Servizio sanitario nazionale va difeso con il coltello tra i denti, i medici sono il perno sul quale dobbiamo costruire il rafforzamento del servizio sanitario nazionale. Abbiamo lavorato insieme e provato a fare tutto il possibile. Non è questo il momento di mettere in campo un'agenda dei tanti temi, però io penso che ci sia una questione enorme che continua a essere connessa con le risorse. Per troppo tempo si è avuta l'idea che le spese per la sanità fossero una spesa come le altre, per cui bisognava tagliare, stringere, darci delle regole che non facevano respirare il nostro servizio sanitario nazionale. Negli ultimi tre anni - può sembrare un paradosso ma non è così - la vicenda del Covid ha cambiato l'ordine delle priorità e la stessa voce del Ministro della salute è diventata ad un tratto molto più forte perché ci sono momenti in cui la Storia cambia l'ordine delle priorità.

E il Covid che è entrato in maniera drammatica nelle nostre esistenze, ha reso la voce del mondo della sanità molto molto e più forte. Si metteva nell'ultimo decennio un miliardo all'anno sul fondo sanitario nazionale. Sono arrivato che c'erano 114 miliardi. Concludo il mio mandato dopo tre anni con 124 miliardi, 10 miliardi in più in tre anni. Questa stagione così dura così difficile ha avuto un lascito che dobbiamo provare a mettere a valore, trasformando la crisi più drammatica sul piano sanitario che si sia vista negli ultimi anni in un'opportunità di ripartenza.

...

Un servizio sanitario nazionale più forte è la premessa di ogni ripartenza possibile per il nostro paese. Il Covid ha insegnato tante cose, ma una più di tutte e io la porterò con me per tutta la vita. E cioè che alla fine, nel servizio sanitario nazionale la chiave essenziale è fatta dal fattore umano. Dalle persone, dalle donne e dagli uomini.

...

E allora la lezione finale è questa: che le risorse umane, le donne e gli uomini sono la ricchezza più grande che abbiamo. E quando dico "ricominciamo ad investire nel servizio sanitario nazionale" dico, prima di tutto, che abbiamo bisogno di ricominciare a investire sulle donne e sugli uomini che lavorano nel Servizio sanitario nazionale, formarli al meglio durante tutto l'arco della vita, pagarli nel modo migliore possibile, perché questo è un grande tema. Per troppo tempo le questioni dei vincoli di bilancio ci hanno bloccato. Mentre si animava una certa retorica degli eroi del personale sanitario, che a me non ha mai convinto, avevamo ancora un modello di programmazione della spesa sanitaria costruito per silos chiusi e tetti di spesa. Quindi da un lato gli eroi, dall'altro lato una spesa per il personale con un tetto che era quello del

2004 meno l'1,4%. Pensate che paradosso. Questo tetto abbiamo iniziato a toccarlo, l'abbiamo alzato del 10%. Il miliardo che investiremo per il personale sanitario sulla medicina territoriale, penso alla medicina generale che è tanto importante e centrale per il lavoro che dobbiamo fare, è fuori finalmente dal tetto di spesa. Ma il tetto ancora esiste e la mia opinione personale che il tetto va superato. Se dici che il servizio sanitario nazionale è la cosa più importante che hai, non puoi mettere un tetto alla spesa per il personale, perché è questo che ti vincola e ti chiude, non ti consente di assumere e non ti consente di trattare meglio le donne e gli uomini che lavorano nel Servizio sanitario nazionale. E allora, in conclusione, io dico questo, grazie davvero, lo dico soprattutto ai più giovani, perché so la fatica, conosco quanto è difficile. Voglio ringraziare loro per lo sforzo che ci hanno messo. Per il desiderio di servire il Paese e la propria comunità decidendo di essere medico. Permettetemi di ringraziare i loro genitori. Perché so che accompagnare un figlio a una laurea in medicina non è uno scherzo, comporta un impegno anche da parte delle famiglie e quindi voglio dirvi grazie perché avete scelto così di dare un contributo fondamentale a costruire un Paese migliore. Continuiamo a lavorare insieme per rendere ogni giorno più forte il nostro servizio sanitario nazionale.